

IL CHiodo

n. 317

Anno 19 – 20 Agosto 2016

Periodico di

Mondo Rangers e Millemani

Spedizione in a.p. art.2 CO 20/C L 662/96
Direzione Comm. Genova



1000
Millemani
Per gli Altri



"Da Qelmc ai campi estivi - lettere."

Redazionale!

Questo numero de "Il Chiodo" è uno dei pochissimi che non inizia con un fondo di P. Modesto. C'è una ragione: il n.317 è interamente dedicato, alle sue comunicazioni scritte, il mezzo scelto per sopperire alle difficoltà dovute alla malattia, di cui parla diffusamente.

Ma c'è anche un'altra ragione: moltissimi, sinceramente preoccupati, chiedono di lui, della sua salute, o più semplicemente come sta. Altri invece non chiedono, forse pentiti per non aver capito prima quanto P. Modesto fosse rispettoso del mandato conferitogli da Papa Giovanni Paolo II nel momento della sua ordinazione. Questo Chiodo è per tutti, per i primi e per i secondi.

Lettere che, pur non esaustive del suo pensiero, non potendo riportarle tutte, forniscono comunque un quadro indicativo di come Modesto affronta la "strana" malattia. Un approccio sereno che definire cristiano è, a dir poco, riduttivo, essendo "eroico" il termine esatto per definire questo particolare periodo della sua vita, a partire dalla celebrazione della S. Messa, durante la quale, per comunicarsi deve inghiottire il pane e il vino o reggersi in piedi in alcuni momenti: entrambe cose non facili. Come stai Modesto? Provate a chiederglielo; avrete una sola risposta "bene" seguita dai programmi per la prossima attività. "Bene" lo diciamo anche noi della redazione, e chi vuol capire, capisca.

La redazione

15-5-16 - Durante Qelmc. (Questa è la mia casa).

Scrivo perché la mia voce stenta! Ho chiesto quattro ore di libera uscita e mi hanno accontentato. Sono ricoverato ad Arenzano alla Colletta nel reparto Nemo. Un posto dove andrei a fare le ferie se si potesse andare da sani! La mia malattia la conoscete tutti anche se non me lo dite quando vi incontro. La sto accettando, ma è dura! Tutto è cambiato. Dai pulmini, macchine, camion ora mi tocca una monoposto a batteria, con un piccolo telecomando. Mi dicono che in discesa se bagnato, non tiene. La gamba sinistra non regge più e non posso cadere visto che sono reduce di una bolla nel sangue o non so dove, che a momenti oggi mi trovavo "alla porta accanto".

Ho tanti che mi stanno vicino. L'ultima Messa celebrata da solo è stata a Rumo al campo di Primavera davanti a tutti i gruppi Rangers e Millemani, e ho chiesto di essere il mio bastone e la mia voce. Vedo che lo avete capito e lo fate. Mentre celebravo capivo che sarebbe stata l'ultima. Questa malattia non curabile porta al pianto o riso non controllabile. Ormai non ci faccio più caso, ma chi mi vede la prima volta ci fa caso. La scelta di ritirarmi è forte anche naturale.

Ma dipenderà molto da come tutti voi mi guardate e pensate quando mi incontrerete forse anche per Via Ausonia con la mia monoposto a batterie che chiamerò BCS come il primo trattore che ho guidato da piccolo

Ma per accenderlo bisognava tirare una corda. Per la voce non è un problema: ho parlato tanto, ora ascolto. Le varie logopediste tentano ma questa malattia ne si ferma ne torna indietro. Ritournerò alla Madonnetta dove mi stanno preparando una camera più comoda e accessibile con la BCS. Ho una comunità che ha capito e mi sta vicino. Questo "regalo" è arrivato alla ottava "Questa la mia casa", a casa a Rumo finita, a tutti i gruppi ormai maggiorenni e vaccinati. Quando ieri ho visto i 2 gazebo 7 x 4 montati ho ringraziato il Signore. Penso tutti i giorni a mio padre mancato a 49 anni e lui era più santo di me. E ha lasciato sei figli uno di due anni. Non potrò più andare a dire Messa al Righi ma nemmeno a S. Nicola visto che il mio BCS non sale i gradini. Ho in mente una macchina con il cambio automatico e con la possibilità di caricare la BCS. Vi chiederò un aiuto. Prendo più medicine in un giorno ora che in tutta la mia vita fino al settembre 2015. Papa Francesco ha pensato anche a me con queste parole: "Il dolore è dolore, ma vissuto con gioia e speranza ti apre la porta alla gioia di un frutto nuovo. Ma con la gioia e la speranza andiamo avanti, perché dopo questa tempesta arriva un uomo nuovo, come la donna quando partorisce. E questa gioia e questa speranza Gesù dice che è duratura, che non passa". Ai Rangers dico continuate a sognare nei Rangers. A Millemani dico: fate famiglia con altre famiglie per rimanere una famiglia. Nel ricovero sempre alla Nemo alla fine di gennaio in due giorni ho scritto un libro che sarà presentato il 30 maggio alla cena solidale al Montallegro, dove ho scritto di questa nuova vita con la BCS. Ci sono anche due dei miei fratelli e una nipote da Rumo. Tutti tre mi hanno accompagnato anche in Camerun. Girano due volantini: il 5 per mille per la casa a Rumo. Mettete questo numero entrerete in questo sogno. Poi il clic solidale per la cucina del sorriso: sembra che siamo bei primi venti, grazie. Chiudo con un grazie al Signore per queste tre ore di libera uscita. Ci rivedremo alla fine di maggio se trovo il coraggio farò la processione con la mia BCS. Chiedo una preghiera a tutti. Che Mody riesca a sognare ancora, anche solo con-

dividendo ora tutti i vostri sogni. Al Signore la forza di portare questa croce lasciandomi vicino tutte le persone che mi vogliono bene.

P. Modesto

21-5-16 - In occasione del giubileo dei ragazzi

"Il dolore è dolore, ma vissuto con gioia e speranza ti apre la porta alla gioia di un frutto nuovo". Queste parole del Papa Francesco sono arrivate mentre sono ricoverato alla Nemo alla Colletta di Arenzano per una malattia rara che mi ha rallentato la gamba sinistra e spento quasi la voce. Tutto questo è iniziato nel settembre scorso. Dalla quarta marcia ho dovuto innestare la prima ridotta. Forte è stata l'emozione al "Campo di Primavera" a Rumo in Trentino con la Messa davanti a tutti i gruppi Rangers e Millemani. Mentre celebravo con una difficoltà enorme capivo che sarebbe stata l'ultima Messa celebrata da solo davanti ai fedeli. Ho chiesto in quella Messa ai giovani Rangers e adulti dei gruppi di Millemani di essere il mio bastone e la mia voce. Mi rendo conto che ho parlato molto, anzi spesso mi facevano il segno delle forbici, ora ascolto e sorrido. Ho fatto molti viaggi, per stare vicino ai gruppi di Spoleto, di Collegrno, del Trentino, di Sestri, della Madonnetta. Ora con la prima ridotta mi accontento e si accontentano di facebook, dei due siti www.movimantorangers.com e www.millemani.org. Sono riuscito nel mese di aprile, sfidando me stesso, ad andare in Camerun per portare con altri cinque volontari ben 800 zainetti ai bambini delle scuole nei villaggi della nostra Missione degli Agostiniani Scalzi. Stando qui al Nemo, io dico per riposarmi la prima volta, ho scritto un libro "Il miracolo della vita" che parla di questa mia nuova situazione, che "ti apre la porta alla gioia di un frutto nuovo". Sabato ho anche potuto partecipare al Giubileo dei ragazzi seduto comodo sul pulmino che apriva il fiume di ragazzi per Via XX Settembre. Non potevo nemmeno suggerire e "Margherita, 24 anni dei Rangers di Sestri è la voce dell'altoparlante" da Il Secolo XIX. Ma mi sono subito ricordato che ho chiesto ai giovani di essere la mia voce. In settimana mi faranno



uscire con una “monoposto” a batteria che ho chiamato BCS come il primo trattore che ho guidato all’età di 7 anni. Se trovo il coraggio farò con la “BCS” la processione il 31 maggio da S. Nicola alla Madonnetta. Alla Messa di “Questa è la mia casa” ai Giardini Pellizzari ho fatto leggere una mia lettera che inizia così: “Scrivo perché la mia voce stenta... La mia malattia la conoscete tutti anche se non me lo dite quando vi incontro. La sto accettando, ma è dura! Tutto è cambiato. Dai pulmini, macchine, camion ora mi tocca una monoposto a batteria, con un piccolo telecomando... Questa malattia non curabile porta al pianto o riso non controllabile. Ormai non ci faccio più caso, ma chi mi vede la prima volta ci fa caso. La scelta di ritirarmi è forte ma naturale... Che Mody riesca a sognare ancora, anche solo condividendo ora tutti i vostri sogni. Al Signore la forza di portare questa croce lasciandomi vicino tutte le persone che mi vogliono bene.” L’ho scritta la notte prima accendendo il computer perché avevo notato che la mia malattia la conoscono tutti anche se non me lo dicono quando ci incontriamo. La malattia si chiama SLA o per essere ancora più chiari sclerosi. “Mai come in questo momento apprezzo di svegliarti alla mattina e provare la voce e vedere come cammini per andare a lavarti. Mai come in questo momento capisci come sei stato fortunato visto che fino a pochi mesi fa non sapevi che cosa fossero le pillole. Mai come in questo momento l’esame di coscienza ti viene spontaneo e ti accorgi che non ti eri mai fermato più di due o tre giorni, forse per questo, come mi ha ripetuto la suora Brignolina, che arriva dall’India, “il Signore ci ferma per farci riposare e poi ripartire.” (Da “Il miracolo della vita”). Le parole del Papa continuano con “Ma con la gioia e la speranza andiamo avanti, perché dopo questa tempesta arriva un uomo nuovo, come la donna quando partorisce. E questa gioia e questa speranza Gesù dice che è duratura, che non passa”. Entrare in questo “non passa” continuando ad ascoltare e sognare con quella “fede viva, aperta e gioiosa” Statuto Rangers n°3 anche perché questa malattia non “tocca il cervello e il cuore”.

P Modesto

30-5-16 - Durante la cena solidale al Montallegro.

Inizio con dire che sono fortunato. Mai pensavo che facendo il bene si moltiplicasse in questo modo. Poteva andare peggio e ora la mia voce sarebbe arrivata dalla “porta accanto”. Ma ho la fortuna di “parlare” ancora al microfono ma dopo aver mangiato a tavola con voi. Questa cena è voluta da Pescetto, io lo chiamo così dopo il viaggio in Camerun. Difficile che non abbia un seguito dopo un viaggio in quei villaggi. A lui e alla sua famiglia molto allargata dico che avete messo una forte mano al nostro, ora anche vostro, sogno casa a Rumo. Cari Rangers e Millemani: siamo benedetti tanto visto che si aprono molte porte. E’ la terza volta che si aprono la porte di questo splendido e caloroso ristorante Montallegro. Oltre al raccolto per la casa ha fatto un altro miracolo: ha unito molto Sestri con Maddo. La sinergia fra questi due gruppi, se coltivata anche con queste cene, porterà un risveglio e un entusiasmo sia a Sestri che alla Maddo e di riflesso anche sugli altri gruppi. Sono i fatti che parlano e questa cena non è solo un fatto ma un evento. Ad ogni cena oltre ai tanti piatti pieni vengono anche degli artisti che ci tirano su. Ricordo le risate di Paci, oggi i canti di Paolo. Ma i veri protagonisti di queste cene solidali siete voi che avete letto l’invito su facebook e avete telefonato. Di lunedì e il giorno dopo scuola o lavoro! Ma ha vinto la gioia di stare seduti insieme fra amici in un posto meraviglioso. Ricordo la prima cena: che stupore su whatsapp vedere i numeri impazzire e poi troppi, e poi dire: non c’è posto. Questa cena ha anche il digestivo o la grappa finale da buon Trentino: Il miracolo della vita. Un libro scritto alla Nemo prima che si bloccassero le mani o magari anche la memoria. L’ho scaricato in due giorni, giorno e notte. Mi alzavo e scrivevo. Mi sdraiavo, pensavo e mi alzavo. Ho scritto la mia vita, quello che mi ha fatto impazzire, che mi ha fatto sognare, che mi ha frenato. Della mia famiglia, della Madonnetta, delle lacune, della casa Rumo. Delle tre caravelle: Camerun, Romania e Filippine. Molte frasi di Papa Francesco. Non è un testamento, ma un miracolo della vita che voglio continuare. Ora che il vento é



contrario é volo ancora più alto. Ora con la BCS. Ero arrivato ad un punto, finita la casa, che mi dicevo: “e adesso?”. Ecco arrivare proprio a settembre quando mi dicevo “e adesso!” la nuova vetta da scalare. “La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare”. Nella vita ho sempre vissuto con le vertigini quelle che ti fanno sognare ad occhi aperti, ora la vertigine è una di quelle toste. Non bastano i moschettoni, e nemmeno le corde. Questa vertigine è di quelle che ti devi armare di santa pazienza dalla mattina quando vai al bagno, e provi come stai in piedi, alla sera quando ti devi mettere la maschera da astronauta per respirare. Non solo la mia vita. Ma la nostra, di molti di noi. Ci siete dentro tutti, dalla prima all’ultima pagina. Non ricordo tutti i vostri nomi. Ma i vostri volti, i vostri sorrisi, i vostri abbracci, sono tutti memorizzati ed questo è diventato il miracolo della vita. Mentre scrivo guardo la pedana che porta la mio ufficetto. Mi sembra una rampa di lancio. Ora provo con la 4 marcia con la BCS e provo a prendere il volo! Fatemi volare ancora. Fatemi sognare ancora. Fatemi sorridere ancora. Il 15 giugno regalerò questo libro a Papa Francesco. Saranno con me mia mamma e Guido che ha fatto il miracolo dell’incontro con il Papa. Chiederò la benedizione della BCS e subito la benedizione dei tutte le nostre famiglie. Gli metterò al collo la mia promessa. E gli dirò, se mi arriva la voce, che doveva arrivare prima ad essere Papa. Ma pensandoci bene senza il vento contrario sarei rimasto a terra. E ora posso sorridere forte per il Miracolo della vita. Se riesco metterò la firma su ogni copia che daremo ad ogni famiglia, portatelo a casa e fate anche voi della vostra famiglia un miracolo della vita.

31-5-16 - Dalla Madonnetta.

Come avete visto ho fatto la processione con la BCS. Ora non ho più paura di strisciare la macchina in via Ausonia. Alla Nemo, il mio vicino di letto che da molti anni va in carrozzina elettrica come la mia BCS mi ha detto che ci vuole un po’ a superare lo choc della BCS. Sulla lettera a “Questa è la mia casa” avevo terminato dicendo: “Ci rivedremo alla fine di maggio, se troverò il coraggio farò la processione con la

mia BCS”. Il coraggio mi è venuto del tutto ieri sera al ristorante Montallegro alla cena e alla presentazione del libro “Il miracolo della vita”. Ho chiesto a chi mi vuole bene di essere la mia voce e il mio bastone. Ieri sera la mia voce si è fatta sentire e come! Siamo qui alla Madonnetta, la mia casa. Ricordo che prima sera degli esami passavo, di nascosto, davanti alla statua nello scurolo e chiedevo in privato una mano per superare quelle vette troppo alte per il mio modesto studio. E mi è sempre andata bene. Ora vi chiedo, non più di nascosto, ma con la vostra voce, io ci metto il cuore, il fegato e la mia poca fede. La mia malattia so che non perdona! Ma si può rallentare. Dipende molto da tutti voi. Da come mi guardate e pensate, quando mi incontrate. Non vale barare. La preghiera è che non perda la poca fede, l’entusiasmo e la gioia di stare insieme a tutti voi. Il 15 giugno sarò ricevuto con mia mamma da Papa Francesco. Dirò che arrivo dalla Maddo e se viene a Genova venga perché merita. Ora un’altra preghiera. Che la Maddo rimanga sempre viva anche come convento. Ora che ho provato con la BCS tutte le strade, salite, corridoi, ascensore che portano alla Madonnetta è troppo bello rimanere sempre qui. Sono arrivato che avevo 12 anni, sono ritornato pochi anni fa. Non avevo capito. Ma la Madonnetta mi stava preparando tutto in silenzio la strada da percorrere per chiudere “Il miracolo della vita”. “In verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.” Gv 12,12. Questa frase letta più volte e commentata allegramente ora diventa realtà. La tocco ogni giorno dai frutti che porta. Allora è vero anche il prima. Il morire fa paura a tutti, anche a me. Ma ora vivendo il seguito si accetta anche la prima parte. Io ci provo. Poi vi dirò come andrà a finire. Anzi sarete voi da stasera a starmi vicino e vi accorgerete se è tutto vero.

12-6-16 - Durante la messa al Righi.

Cari miei parrocchiani della Chiesa del Righi. Due parole scritte visto che la mia voce mi sta lasciando.



Sono venuto al Righi ancora sacerdote giovane e poi sono ritornato qualche anno fa di ritorno da Collegno. Mi avete sempre accolto a braccia aperte. Mi avete lasciato libero di fare il sacerdote a mio modo. Mo oggi per voi è festa con la messa con il circolo dei cacciatori. C'è P. Angelo e lo ringrazio. Non potrò più venire al Righi finché i droni non porteranno anche persone. La mia malattia non perdona e dopo la gamba sinistra, la voce ore anche il mangiare. Ma le tante persone vicine che mi vogliono bene concretamente mi fanno dimenticare la grandi difficoltà. Anzi la mia vita si sta arricchendo di nuove vette che mai avrei pensato di scalare. Penso a mercoledì quando incontrerò Papa Francesco con mia mamma. Gli regalerò il libro "Il miracolo della vita" dove ho scritto tutto quello che vorrei dirvi. Ne darò un po, di copie a P. Angelo che ve le regalerà. "Il dolore è dolore, ma vissuto con gioia e speranza ti apre la porta alla gioia di un frutto nuovo". Queste parole del Papa Francesco sono arrivate mentre sono ricoverato alla Nemo alla Colletta di Arenzano. Ancora grazie e fate tutti della vostra vita un miracolo o meglio un miracolo della vita.

16-6-16 - Dopo l'incontro con Papa Francesco.

Il Signore mi ha fatto questo miracolo. Invece di vedervi dal cielo posso vedervi su facebook o leggervi su whatsapp. E' per me una sensazione nuove che mi affascina. Mai pensavo di provare nelle vita anche questo. La mia nuova situazione la conoscete tutti. Ho scritto anche un libro " Il miracolo della vita" dove spiego tutto. Che tutto continua ancora meglio lo vedo tutti i giorni. La mia "sofferenza" sta dando frutti con tante sorprese. Penso all'incontro con Papa Francesco. Guido gli ha parlato della mia vita, dei gruppi di tutti voi. E il Papa ascoltava. Poi gli ho regalato il libro "L'odore delle pecore" e il "Miracolo delle vita" il Chiodo. Ha letto la dedica di tutti e due. E mi guardava con amore. Poi con coraggio ho tolto la mia promessa e lo messa al suo collo. Con un lungo abbraccio. Poi mi ha fatto forza con le sue mani e mi ha obbligato a sedermi sulla BCS. A quel punto gli ho chiesto di pregare per me e lui subito di pregare

per lui. Poi gli ho regalato la maglietta delle Nemo spiegando con la voce che mi veniva che sono sotto le loro cure. Altro abbraccio e benedizione. Tre volte gli ho detto che gli voglio bene. Poi da mia mamma che egli ha detto che viene da Rumo e gli ha parlato della mia situazione e lui ad ascoltare. Abbracci, benedizione e "Voi mamme siete le colonne della famiglia". Il video che gira è solo metà. Lo ha girato Guido quando solo quando ha smesso di parlargli. Proprio qui in Corderia sono iniziate la prime feste del volontariato. 20 anni fa! Ora siamo stati imitati da tanto gruppi. E siamo felici. Nelle foto di ieri ho visto sul palco come presentatrici Simona e Fabiana. Che emozione. So del duro lavoro che c'è dietro. Ma so anche delle tante emozioni che superano tutte le fatiche. Poi il clima di famiglia che si crea è speciale. A Mosaico dico siete forti e unici. Al GRS siete di forte esempio per gli altri gruppi e non solo. Alle associazioni dico grazie due volte perché condividete questo sogno da anni. A tutti coloro che salgono sul palco dico grazie perché ve lo meritate. Al pubblico che ci segue dico: senza di voi come una famiglia senza figli. Grazie a domani sera!

Il valore sacro della vita del malato "non scompare né si oscura, ma brilla con più splendore" nella sua sofferenza. Lo ha ribadito il Papa.

9-7-16 - In occasione della sagra a Rumo.

Un successo che nessuno si aspettava. Tantissimi a Messa e poi a cena un continuo trovare tavoli e panche! Eroi Mosaico e inSiemeXcon: Da ripetere!!! Ora la "predica" alla sagra: (scusate i puntini ma per il comunicatore sono decisivi). Un grazie subito a tutti voi, che siete venuti nella nostra casa a fare festa con noi. L'abbiamo chiamata sagra, perché ci piacciono sia la sagra del Carmine, che quella di S. Lorenzo: ma non mettiamo le bandierine! Un forte grazie, alla mia famiglia che mi ha preparato una reggia e questo per me è un regalo, che non ha prezzo... Eravamo indecisi se fare questa sagra ma poi Daniela ha insistito e ora siamo tutti qui felici! La mia nuova situazione forse vi ha sorpreso! Ma vi posso dire che sono abituato



a sfide e a vette da scalare molto alte. Penso a quando a quarantanove anni nel 75 mio papà, Luigi ci ha lasciato. In treno da Genova a Mione avevo deciso di buttare la tonaca e andare a lavorare per la mia famiglia. Ero il maschio più grande. Quelle parole "no nir fora parchè se venes fora le come se moris en auter". Queste parole di mia mamma mi hanno fatto riprendere la tonaca e diventare Padre Modesto. Penso al primo campo al Maso Vender: l'esaurimento. E poi è andata grazie a Padre Alberto che è venuto a Rumo con noi ed è tornato il sereno. Penso a quando abbiamo comprato il prato, questo. Poi il progetto, poi la casa. Quella telefonata del finanziamento della Provincia di Trento il giorno di Santa Lucia... ora siamo sereni! Penso alla prima volta da solo in Albania, poi in Romania a Casa Speranza, poi in Camerun con gli astucci e quest'anno con 800 zainetti. Ora altra vetta da scalare, sfida di quelle vere dove non puoi fingere o barare. Non posso più parlare, non posso più camminare e non posso più mangiare la fettina impanata o bere la grappa. Anche qui ho trovato nello zaino mentre partivo questa frase di Papa Francesco: "Il dolore, è dolore ma vissuto con gioia e speranza ti apre la porta alla gioia di un frutto nuovo." Ero alla Nemo, un ospedale dove curano questa malattia. Piangevo giorno e notte, non capivo, guardavo gli altri e piangevo. Vedevo gli altri malati, capivo. Mi collego a internet, vado su Avvenire.it e leggo queste tre righe: "Il dolore... ma vissuto con gioia..." mi fa ritornare il sorriso. Mi metto a scrivere "Il Miracolo della vita". Due giorni, giorno e notte a scrivere. Ritorna l'arcobaleno! Mi arriva la BCS con cui posso ancora girare, mi arriva il computer che parla. Ritrovo un sacco di gente che mi vuole bene. Trovo un sacco di mamme, dottoresse, guardie del corpo, persone mai viste che mi mandano un messaggio o vengono a trovarmi. Tutti fanno a gara a spianarmi la strada: mi hanno dato il furgone Mody One, dove posso caricare la BCS, il comunicatore per parlare. Ora ascolto, e osservo i volti, gli sguardi, ogni piccolo gesto. E' un'altra vita. Bella come la prima. Quella fino a 58 anni. Vedo ogni giorno "il frutto nuovo". Sono le persone che ti guardano e non ti chiedono nulla ma ti abbracciano con amore.

Vedo ogni giorno, strade nuove che si aprono, come le cene alla Montallegro che ci permettono di comprare il prato! O l'approvazione della Provincia per la fondazione. Poi la grande sintonia e armonia con il Comune di Rumo: siamo diventati tutti "chei da rum". Con i paesani quanta insalata! Ma ne abbiamo ancora bisogno per tutto luglio. Grazie! Grazie! Ora anche la cooperativa nuova, ancora più frutti nuovi! Vedo questa casa sempre più bella, più ricca e favolosa. Ora me la posso godere, fotografare, ammirare. Ma questa ultima vetta, questa sfida, questa battaglia: da soli non si arriva in cima! Ho bisogno di tutti voi: basta uno sguardo, una occhiata, un saluto. E vi chiedo di non compattarmi, di non togliermi l'entusiasmo come quello di andare su alla Malga Lavazzè con la BCS e farmi un selfie metterlo su facebook. Qui mi sento in Paradiso, anche quando piove. Ai ragazzi ho ripetuto spesso questa frase. "La vertigine non è paura di cadere ma voglia di volare!" Qui si vola! La mia Fede da montanaro ha tenuto anche se molte volte la stella cometa non si vedeva. Ora dopo che Papa Francesco mi ha detto che sono forte e che prega per me e ci siamo abbracciati tre volte e gli ho anche messo al collo la mia promessa: cosa voglio di più!! Penso alle difficoltà che ha superato mia mamma e ha parlato con Papa Francesco di Rumo, di suo figlio lì così seduto sulla BCS. Ha anche detto che le mamme sono le colonne della famiglia. Lo scorso luglio ero qui e camminavo e parlavo, forse troppo. Ora potevo guardarvi da lassù o dalla porta accanto: ci è mancato poco! E invece in questo luglio sono ancora qui a guardare questo spettacolo, ad ascoltare, a incontrare tante persone. Questo è il miracolo!

15-7-16 - Partito il campo GRM-GRMp e Rangers da Campina.

Vi ho visto arrivare con i vostri zaini. Felici e contenti. Siete tanti e dalla Madonnetta e da Collegno e anche da Campina, Casa Speranza. Questo vuol dire che i responsabili dei gruppi hanno lavorato bene. E questo non è scontato visto quello che succede ogni giorno, come



oggi a Nizza. E' il trentaduesimo campo a Rumo. Nessuno di voi era nato e già si veniva a Rumo a fare i campi estivi. Le difficoltà erano enormi. Non avevamo esperienza, la casa non c'era e bisognava costruire tutto anche i servizi. Oggi siamo più fortunati con la casa e le tende molto grandi e sicure. I tempi sono molto cambiati. Molti Rangers appena diventano grandi e potrebbero aiutare come responsabili i più piccoli, lasciano il gruppo. Aumentano sempre di più i bambini piccoli che vengono a riunione e poi al campo. A questo campo siamo tanti ed è bello ma non possiamo troppo prendere questo campo alla leggera. Nelle tende la notte, quando si mangia nel salone della casa, in cucina, con i mezzi, nei bivacchi o gite. Ci guardano in tanti e anche fra di noi. Non tutti sono Rangers convinti. Il campo è in modo particolare per questi, poco convinti. Il tempo è un po' pazzarello, fa non freddo ma nemmeno caldo. L'orso per ora non lo abbiamo visto, ma un bambino si è trovato una zecca sul piede. La casa e i prati nostri sono molto puliti e devono rimanere puliti. C'è un controllo della forestale che ci ha fatto smontare la casetta il focolare perché non avevano chiesto il permesso. Il sabato mattina e il mercoledì pomeriggio è aperto il centro raccolta differenziata proprio molto vicino a noi. Va tutto diviso e portato diviso. Ieri è venuto a trovarvi l'addetto che è lì a controllare. E' disposto ad aiutarci se vede che noi ci impegnano. E tutti siamo chiamato a collaborare a questo discorso. Le multe sono salate e non possiamo permettercele. C'è il discorso di chi, magari grandicello, è venuto al campo con idee strane. Non c'è da meravigliarsi. Saranno aiutati e integrarsi nel gruppo. Sarà questo il lavoro più duro. La Messa sarà tutti i giorni a questa ora. Come vedete si sente forte e chiaro, predica compresa. Io, sempre se la mia situazione me lo permette farò il possibile per celebrare ogni giorno. Al campo è sempre festa. Ringrazio i responsabili presenti al campo. Vi stimo, vi ammiro. Siete il mio bastone e la mia voce. Come vedete non posso parlare e correre. Mi servo della mia B.C.S. e del mio computer che parla. La comunione non posso distribuirla io ma nominerò uno o due responsabili per la distribuzione della eucarestia. Chi ha letto il libro "Il miracolo della vita" co-

nosce a fondo la mia nuova situazione. Chi non la conosce dico che dal settembre scorso passo da un ospedale all'altro, pillole a tutte le ore, fisioterapia a Cles, per tentare di fermare questa malattia che non perdona. Lo scorso campo estivo, parlavo, urlavo, correvo, mangiavo di tutto. Ora non posso più. E non posso cadere perché rischio che succeda di nuovo come dopo il viaggio in Camerun. Ma sono sereno, il campo lavoro è andato troppo bene. Il campo famiglie finito oggi anche. La sagra sabato scorso è stato un successo. Ora ci siete voi, la casa è nostra, il prato è nostro, le tende sono nostre. E proprio perché nostro lo trattiamo bene, perché nostro. E' un campo breve, meno giorni degli altri campi. Dobbiamo dare il massimo da subito. I tempi liberi lasciamoli a casa. La chiesa con il nuovo campanile è lì che ci aspetta ci guarda uno per uno. Ragazzi più piccoli: non tradite e non deludete i vostri responsabili. Responsabili non tradite o deludete i vostri ragazzi. Il campo non ha gli esami di riparazione. E i professori alla fine del campo sarete voi stessi. Gli uni verso gli altri. Ne so troppo su questa storia che si ripete ogni anno a settembre! Buon campo a tutti. Grazie.

21-7-16 - Giornata separata GRM e GRMp per revisione e impegni!

Il racconto di oggi sulla responsabilità deve diventare il nostro programma di vita. La moglie che dice di essere felice perché dipende da lei. Riuscirci è una grande vittoria su noi stessi. Se la nostra felicità dipende da qualche cosa di esterno e da qualche persona potrebbero esserci delle sorprese. Ci caschiamo tutti, più di qualche volta. Se avessi il motorino allora sarei felice. Se vincessi al gratta e vinci allora potrei dirmi felice. Poi se dentro di me non lavoro per costruirmi non è un problema. Quanti robot girano per la città. Senza un'anima, senza sorriso, sempre incavolati. Chi ci è vicino è il formaggio sulla pasta non la pasta. E se la pasta non è salata il formaggio non aggiusta la pasta. Noi siamo la pasta. Quando uno dice almeno una volta al giorno: che sfiga, si prepari al peggio.



Sono quelli che guardano le previsioni per uscire, sono quelli che consultano l'oroscopo per sposarsi. "Io amo la mia vita" dice mia moglie. Ecco il segreto. Quando confesso qualche giovane chiedo sempre: ma tu ti vuoi bene? Il primo peccato che origina gli altri è il non volersi bene, il non parlarsi mai. Il non pensare mai. Noi con il nostro corpo non siamo dei vicini di casa, e degli ospiti. Siamo noi. Dividere l'anima dal corpo, come se fossero due entità è pericoloso. Io sono io e basta. Il Vangelo ci dice di "Siate pronti, con le vesti strette e le lampade accese." La responsabilità di essere sempre pronti, con le vesti strette! C'è da camminare, c'è da correre. E poi la lampada, che non è la pila, ma quella luce interiore che ci fa vedere anche nei momenti di buio. E quella luce che brilla, quegli occhi sempre accesi e il sorriso sulle labbra. Preferisco incontrare un peccatore con il sorriso che un perfetto ma spento. Poi la frase finale è decisiva: "A chiunque fu dato molto.

Molto sarà chiesto. A chi fu affidato molto, sarà richiesto ancora di più" Gesù parla di dare e di affidare. E' la differenza tra quelli che vivono sempre nello scompartimento ma mai sulla locomotiva. Quelli che vivono sempre belli comodi sulle poltrone e mai sul palco. Queste persone, si dice spesso, che si cuociono con il loro brodo. A questi il Signore chiede molto. Gesù parla di: "affidato". E' quello che chiamiamo vocazione, chiamata a qualche cosa di grande. Quando si entra in direzione si da questo passaggio, da dato ad affidato. E non dei pali della luce dei birilli. Ma dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Non è uno scherzo è vero! Basta vedere questo campo, di tanti ragazzi e i responsabili vengono guardati, osservati, imitati. Essere e sentirsi in direzione è un "affidato" molto chiaro. Noi abbiamo scelto di chiamarci responsabili non capi. Ci è sembrata una carica che avvicina di più i ragazzi ai grandi. Ma attenti che non basta essere in direzione per sentirsi responsabile!

Deve arrivare il timbro dal basso. Sono i ragazzi che vi riconosceranno responsabili e questo marchio vale oro! E responsabili non si diventa a 18 anni... Ma anzi, o si è responsabili prima, più giovani, oppure difficile che ci sia il clic.

Ma per fortuna guardando le nuove forze, con i vari "più" o "help", c'è da sperare bene per tutti i gruppi. Questo è il più bel segno di un futuro nel gruppo molto responsabile.

22-7-16 - Chi parte... chi arriva! - Grazie!

Si parte! Ma prima vorrei dirvi due parole di ringraziamento al Signore che mi ha permesso di stare qui con voi. Avevo paura di non farcela. Ma il vostro affetto, la vostra simpatia, il vostro impegno mi hanno fatto fare il miracolo. Dopo il campo lavoro, dopo il campo famiglie, il vostro campo ora si apre il campo con Sestri e Spoleto.

Due parole al GRM. Vi ho visto molto forti e convinti. Le nuove generazioni, promettono miracoli. Li ho visti piccoli, ora cresciuti. E' il vostro momento. Crescere vuol dire mettersi in gioco. Questo abbiamo scritto sulla maglietta. "E guardo più in là" dice la canzone. Vi invito cari GRM a guardare in là, verso Sestri, verso Collegno, verso Spoleto. E poi verso, Campina, verso il Camerun. Guardate verso Rumo, la nostra casa. Non solo a luglio! Se riuscirò scenderò con la BCS in ufficietto e vi vedrò passare allegri verso la sede. Lascerrò la porta aperta, se potete entrate a farmi un saluto. Avete al fortuna della Madonnetta un posto che molti invidiano. La direzione, più stagionata, rimanga sempre a fianco ai più giovani. Camminate a fianco, non davanti o peggio ancora indietro. Lasciateli provare le emozioni della prima volta. La prima riunione, il primo bivacco. Lasciateli sognare come avete fatto voi pochi anni fa. Voi giovani, entrate ora in direzione, fate sul serio da subito. Non rimandate la partenza con la scusa dei rientri. E' il vostro momento. Siete il "granello di senape" che poi quando cresce e "diventa il più grande". Fate, provate a fare questa esperienza. Chissà quanti bambini verranno poi da voi per essere protetti. A tutti i rengerini, i più e meno, gli help, dico siate orgogliosi di far parte dei rengers. Ditelo a casa, a scuola, in giro. Portate la promessa con voi, "do il meglio di me" dice la canzone. Non ritardate troppo il clic che vi fa responsabili di



voi stessi e poi degli altri. Non credete alla favola del tutto facile. Senza sacrifici, senza legna che brucia, nessuno si scalda e anche noi moriamo di freddo. Siete tanti, Mai così tanti e piccoli. Questa è la garanzia che i vostri genitori credono in noi. E questo per noi è tutto! Ora due parole ai Rangers di Collegno. Vi ho visto bene, convinti. Molta amarezza in troppi che hanno lasciato. Anche per me è stato un'amara sorpresa. Ma è sempre successo anche in altri gruppi. Chi rimane ha la responsabilità di tirare anche per chi ha lasciato. Ma per questo chiedo a voi di essere ancora più forti. Farò di tutto per darvi una mano. Vi chiedo di venire alla Madonnetta, anche solo per una giornata, anche pochi. Avete fatto un campo alla grande. A settembre ripartite con il programma che ieri a Rumo avete scritto e firmato. Avete seppellito la capsula che scaverete fra cinque anni. Ci saremo tutti a festeggiare. Non trovate alibi, o scuse. Ai Rangers o ci si innamora oppure diventa difficile. Partite subito a settembre con chi ci stà. Il numero non è il solo termometro. Vi ho osservato uno per uno. Avete molti campi alle spalle, avete un sede rimessa a nuovo, i ragazzi si avvicineranno quando vi mostrerete uniti e convinti. Non guardate a chi non c'è: non porta bene. La festa del volontariato in Piazza Pertini è andata benissimo. Se potete andate a Messa insieme la domenica, anche pochi, magari con la promessa. Ho sentito del nuovo spettacolo, e magari un pulmino, anche usato. Andate in sinergia con gli adulti di inSiemeXcon:. Porta molto bene al gruppo e all'esterno ancora meglio. Due parole al Gruppo Campina. Ieri sera mi avete commosso. Ho visto dei Rangers convinti. Grazie per questa fede che avete in questo sogno che chiamiamo Rangers. Sentitevi vicini a noi. Le distanze quando ci si vuole bene non si vedono. Mio riprometto di fare un viaggio se i vari dottori me lo permettono. Tutti i gruppi vi vogliono bene. E questo è la garanzia di continuità del gruppo. Grazie della vostra simpatia e affetto. Vi vogliamo tutti bene. Ora vi saluto e un arrivederci a presto. Una sola parola: Campo Unico e irripetibile. Ditelo a tutti, scrivetelo sui social. Parlatene a casa. Grazie!

23-7-16 - Oggi grande festa per gli sposi! A Rumo nella nostra casa!

Oggi grande festa per gli sposi. Michela e Federico hanno deciso di "sposarsi" anche qui a Rumo nella nostra casa: E' proprio il caso di dire che il primo amore non si scorda mai. Rumo per i due sposi e molto di più che un paese o una bella casa: E' per loro, come per molti, il posto dove si è scoperto le emozioni, le prime simpatie. E' il posto dove da piccolo si è sperimentato la gioia nel dare, della dedizione. E per molti sestresi anche la soddisfazione nel lavoro duro. I campi lavoro erano campi di lavoro vero, duro, faticoso e spesso eroico. I sei anni fatti come parroco a Sestri mi hanno dato una carica che ho portato poi anche a Spoleto e a Collegno. Ma oggi è la festa a Rumo per i due sposi. Nella lettera che Padre Carlo ha letto al vostro matrimonio scrivevo: "Vi aspetto a Rumo con i vostri vestiti di oggi" E voi oggi siete venuti: grazie. Oggi la storia del topolino e il gatto è tremenda, perché mi ricorda tanti fatti tristi. E' un gioco. Quello di mandare gli altri a rischiare e noi dietro seduti ad aspettare. Quel vaso di rose buttato dal quinto piano come regalo, è di moda. Per fortuna che se uno vuole nella vita si può far circondare da persone sincere. E' quello che succede nel mondo Rangers e in Millemani. C'è un'isola che c'è, sono le nostre sedi la nostra casa qui a Rumo. Si vive meglio, si respira serenità, anche se piove si ride. E' un mondo che c'è e come! e dobbiamo difenderlo, da ladri e briganti. Mi rendo conto la mia fortuna di vivere in questa isola felice. Anche le nostre sedi sono isole felici. Dipende molto da noi! Da come ci svegliamo la mattina, dal nostro sorriso, dal nostro ascolto, dal nostro modo di fare. In questi ultimi campi ho scoperto che per molti è normale, è scontato, tutto questo. Ma non è così. Ciascuno deve mettere il suo mattone per costruire questa casa serena. Per fortuna che il Signore semina in ogni gruppo giovani capaci di amare un po' tutti non tutto a uno. E' quello che ho visto in questi anni ai campi e alla riunioni in Michela e Federico: mai una volta appiccicati a ostentare il loro amore. Forse anche per questo si sono sposati in chiesa e si vogliono bene.



Un esempio per molti giovani che non sanno controllare il loro istinto vendendolo poi come amore che amore non è! Il vangelo parla dei soldi dati ai soldati per raccontare la grossa bugia. Ma cari Rangers la verità non si vende ne si compra. Come l'amore ne si vende ne si compra. I soldi per verità e amore non servono ma spesso ci stordiscono travolgendo amore e verità. Basta leggere i giornali un giorno, sfogliateli e la sorpresa è sconvolgente. Quanti giovani vivono nella falsità della vita e nessuno li aiuta. Ricordo la vasca dei pesci alla Maddo, sporca sozza, nera. Un giorno mi sono deciso: Ho pescato i pesci e li ho messi in un grande secchio. Ho pulito la vasca e li ho rimessi nell'acqua pulita. Il giorno dopo vado a vedere e la mi sorpresa è stata vedere tutti i pesci morti. Sono rimasto stupito. Poi ho pensato molto il motivo. Quei pesci erano abituati a vivere in acqua sporca! Che lezione di vita, quante volte davanti a certe persone ho pensato a quella vasca di pesci. Ma chi vive nella sincerità, nell'amore vero cerca acqua pulita. E vive nel pulito. Vive ad occhi aperti, con il sorriso, senza occhiali da sole con le nuvole. Non ha paura di farsi vedere nelle sue fragilità o limiti. E questo l'augurio per Federico e Michela per il loro matrimonio, la loro famiglia che è un po' la nostra famiglia. Ma l'augurio va a tutti voi, ciascuno può costruire la propria vasca pulita. Noi Rangers, noi Millemani ce la mettiamo tutta e tante volte succede: vero Michi e Fede?

25-7-16 - Raggiunta la vetta del Ilmispiz: Che fatica e che emozione!

E noi siamo quelle persone che guardano con le mani in tasca. C'è bisogno che anche ciascuno di noi scelga la strada di quel bambino che "lasciò le mani del papà e... corse sulla spiaggia". Questo è fare la differenza! Oggi sempre meno persone scelgono questa strada. Ci si accontenta a vivacchiare, a scegliere quello che fanno gli altri, qualche volta tutti. La scelta Rangers è fare la scelta della differenza, uscire dal gregge e peggio ancora dal branco. Diventa sempre più una scelta difficile. Non capita a chi ci sta vicini

no e spesso contrastata. Anche il branco, e nelle medie già si inizia, non accetta queste scelte e uno si trova spesso da solo a decidere che fare. Se in questo momento decisivo non c'è qualche responsabile che capisce e ascolta e aiuta e in contemporanea papà e mamma, la scelta è lasciare il gruppo Rangers. E' una legge di natura. E' inutile chiedersi dei motivi o trovare alibi. Il campo e anche questo, fa leggere già scelte e spesso rimango sconcertato. In positivo per alcuni che fanno miracoli! In ogni gruppo per fortuna ci sono famiglie che capiscono il valore Rangers e non ci sono mare o nonni, o recuperi che tengano. Ricordo che a 12 anni quando alle sette la mattina ho preso la corriera da Mione per Cles, poi Verona e Genova. Mi prendevano per matto, per strano. Alle medie alla scuola di S. Nicola mi dicevo che ero un poveretto. Tutti figli di papà e io in mezzo a loro spaesato ma molto convinto. Tutti i responsabili, quelli veri non finti, hanno fatto questa scelta. Magari un sabato sera al bivacco invece che in discoteca. A luglio al campo invece che al mare con i nonni. Anche la scelta della riunione settimanale non può essere messa all'ultimo posto dopo nuoto, tennis, rientri, catechismo e poi la riunione Rangers. Sento certi discorsi, del tipo: ho allenamento il martedì, giovedì e venerdì, al lunedì chitarra e mercoledì catechismo. Allora mettiamo la riunione il sabato. No, il sabato esco con gli amici. Me che fai al campo, mi verrebbe al voglia di chiedere. Non sono contrario allo sport, ai rientri allo studio, agli amici. Ma i Rangers sono una scelta che fa la differenza. Anche io potevo continuare a fare cassette, ma che andare in Romania a Casa Speranza, o peggio ancora in Camerun dove c'è l'ebola e i serpenti! Io non soffro più quando vedo un responsabile che lascia, penso che ha fatto la sua scelta. Ma se mi chiama la mamma o qualche parente, per dirmi che non si trovava nel gruppo, che qualcuno lo ha ripreso. Allora divento cattivo e soffro ancora di più! Penso al papà di San Francesco, che lo cacciò di casa. La scelta forte va fatta con i piedi ben poggiati per terra, con una forza interiore non improvvisata ma dopo molto lavoro. Per un mese andavo a letto alle otto e pensavo e sognavo, e volavo.



Avevo undici anni e pochi mesi. La scelta era di fare la valigia e prendere al corriera. E ho sognato l'Ilmispiz di portare i ragazzi di Genova quando diventerò sacerdote! Grazie a chi oggi ha raggiunto ancora una volta questa vetta. Doveva piovere e invece! Quando uno vede casa mia, va sull'Ilmispiz, fa qualche campo, conosce la Madonnetta può considerarsi Rangers. Tutti abbiamo la forza, un cuore, un fegato, la fantasia di fare la scelta del bambino con le stelle marine. Quando uno fa questa scelta e dopo un po' si volta indietro scopre qualcuno che segue la sua strada. E' il momento più emozionante. E va ancora più avanti.

E scopre che ci sono persone che gli sono a fianco. Poi scopre che qualcuno va avanti sulla stessa tua strada. Come oggi sull'Ilmispiz e allora inizia sognare a volare alto. Non c'è bisogno di essere eroi, strani, fare passi da gigante. Basta il passo, la scelta giusta in quella direzione, ogni giorno. Il campo, ogni campo, da la possibilità, a tutti anche ai più piccoli di fare la differenza fino in fondo. Questa scelta non ammette scorciatoie o alibi. Non possiamo prenderci in giro. Non ammette ritardi. Non accetta compromessi. Ma occhi limpidi, cuore forte, volontà allenata a fare il bene.

Pronto a ricominciare. Attento a non strafare e a farsi vedere. Ma onesto con se stesso e con gli altri. Pronto ad essere incompreso e scoraggiato. Mi verrebbe la voglia di fare esempi: ne faccio solo uno. Ieri alla foto dopo il matrimonio in chiesa mia mamma ha fatto un salto con le ciabatte dalla panca all'altare. Siamo rimati tutti stupiti. Eppure di anni ne ha tanti, prove ancora di più. Eppure, questa sì che è la differenza. Delle responsabili del GRS al campo famiglia sono andate alla Malga Lavazze per vedere se potevano andare con gli happiness: Questa è la differenza. Il viaggio di nozze a Rumo e poi a dormire alla Forestale e questa mattina all'Ilmispiz. Questa la differenza! E non chiamatemi eroi!

25-7-16 - Da il pensiero della settimana.

E siamo verso la fine dei campi: Rumo 2016. Non voglio fare un bilancio. C'è in corso anco-

ra il campo con i Rangers di Spoleto e di Sestri e di Campina. Dire che tutto procede bene è troppo poco. Il Campo dei 120-130 del GRM-GRMp e GRC è stato favoloso. I nuovi responsabili hanno una marcia in più. Riescono a trovare le soluzioni senza tante discussioni. Li ho visti e sentiti lavorare in cucina.

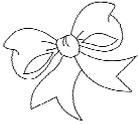
Che tranquillità e portano il risultato, perché sfamare 120 ragazzi non è un gioco. Li ho visti ai momenti forti, al fuoco e alla Messa. Attenti, rispettosi, affettuosi. Sta cambiando qualche cosa in meglio. Mai una litigata, mai un fuori posto o luogo.

Un programma molto coraggioso: Brentei, Lago Alplaner, ieri Ilmispiz. Anche fra gruppi si crea quella comunione di amicizie e simpatie che fanno ben sperare per il futuro dei gruppi. Nessuno ha il complesso di inferiorità. Nessuno primeggia. Anche perché ogni gruppo ha la sua storia, esperienza e capacità di fare squadra con gli altri gruppi. Ora siamo con il campo, per fortuna con numeri, un po' più da campo. Ieri un bel gruppo hanno raggiunto la cima dell'Ilmispiz e hanno posto ai piedi della croce una scritta con "Solo con il vento contrario l'aquilone prende il volo". I messaggi sono molto forti e trasmessi molto bene: con una storiella, dei giochi, cartelloni e poi alla Messa si riassume la giornata.

Domenica grande festa per il matrimonio di Federico e Michela con tanto di marcia nunziale, e foto di rito. La prima notte al Rifugio Forestale. Ogni giorno la "predica" la metto sul sito www.movimentorangers.com, mentre le foto le mando a Nino che le mette subito su questo sito www.millemani.org. Io per ora va. Non proprio bene, perché la voce e la gamba non rispondono troppo bene. Ma lo so: questa malattia non perdona! A Settembre si tenta la sperimentazione. Ieri ho visto P. Luigi e mi ha detto se credo nel miracolo.

Gli ho detto di sì. Giovedì vengo a Genova per una visita poi però ritorno a Rumo almeno fino al 20 agosto. Se è caldo a Rumo immagino a Genova! In cucina stanno tentando a fare i canederli per tutti. E' la prima volta che si tenta questa impresa a un campo ragazzi. Ma se non erro non era nel menù!





*Il giorno
12 luglio 2016
è nata
Millemani
Trentino.*

*Alla neonata le felicitazioni di tutta
Millemani e Movimento Rangers.*

*Alcuni dati:MMT ha sede a Rumo, presso Fra-
zione Lanza, 26. - C.F. 92023000224.*

*Ne fanno parte Teresina e Lucio Paris, fratelli di
P. Modesto che al pari di Andrea, membro dei
Rangers GRT, tanto si sono impegnati per la rea-
lizzazione di "Casa sogno".*

*Finalità: se per il GRT l'impegno principale è la
gestione burocratica della casa, per il MMT
l'impegno è la gestione pratica, dalla manuten-
zione, alla regolarizzazione delle pratiche neces-
sarie per poterci soggiornare.*

*Le due associazioni insieme, grazie anche a tutto
il mondo Rangers e Millemani, faranno sì che la
"Casa Sogno" possa dormire e "sognare" sogni
tranquilli!!!!*

Date da ricorda- re:

-Festa del volontariato
di Spoleto dal 30 ago-
sto al 3 settembre a
Villa Redenta.

Genova sarà presente
con alcuni volontari.
Chi volesse unirsi alla
comitiva può mettersi
in contatto direttamen-
te con Paolo Nasso.

-A ottobre pellegrinag-
gio a Lourdes (vedi al-
legato).

Prenotazioni entro fine
agosto.

-L'ultimo weekend di
ottobre la tradizionale
"Castagnata" a Sestri
P.te.

La redazione

Il 27 luglio Giacomo Vittorio Parodi e la
moglie Maria La Commare (rispettivamente
92 e 85 anni) hanno felicemente festeggiato
il 64° anniversario di matrimonio.

Alla fortunata coppia la benedizione di
P.Modesto, e le congratulazioni di tutta la
redazione de "Il Chiodo".

La redazione



Se vuoi dare una mano a:
"Il Chiodo"

Puoi utilizzare il conto post.
C.C.P.62728571

intestato a: Mosaico Chiodo onlus
Sal. Campasso S.Nicola 3/3
16153 Genova

Il Chiodo n.317—anno 19° - 20/08/2016
Sped. in a.p. art.2 CO 20/c L.662/96 Dir.
Comm. Ge - Periodico di: GRS Gruppo
Ragazzi Sestri. - Dir. Resp.le **P.Modesto
Paris** - Registrazione presso tribunale di
Ge n° 23/99 art.5L. 8/2/48 n° 47 il 23/7/99
- Redazione: **Mosaico** Sal. Campasso di
S.Nicola 3/3-16153 Genova, **inSIeme-
VOLA** (Spoleto), **inSIeme X con:** (Colle-
gno, To), **Millemani Madonnetta** (Ge) e
Millemani Trentino (Rumo).

Stamperia: Mosaico Genova.

Hanno collaborato a questo numero: tutti
coloro che hanno inviato un articolo, im-
paginato, stampato, piegato, etichettato e
spedito. - Telefono – 335399768

Per saperne di più su:

Millemani e Movimento Rangers:

www.millemani.org

www.movimentorangers.com

Per scriverci:

millemaniperglialtri@libero.it